Nel quadro della « settimana meridionalistica »

# Oggi a Campobasso manifestazione Pci per l'occupazione

**All'assemblea regionale interverrà il compagno Pio La Torre - I ritardi della giunta regionale che non affronta il problema della programmazione**

**Dal nostro corrispondente**

CAMPOBASSO — Nel quadro delle iniziative che il PCI ha deciso in questo periodo, a tutte le Organizzazioni periferiche del Partito, alla vigilanza di arrivare a delle giornate di mobilitazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e per l'occupazione, il PCI molisano ha indetto per oggi una manifestazione regionale che si terrà a Campobasso con inizio alle ore 9 nei locali del ristorante «La Pergola». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Norberto Lombardi; consigliere regionale e membro del comitato delle regioni per il Mezzogiorno, mentre le conclusioni verranno tratte dal compagno Pio La Torre responsabile nazionale dei problemi agrari del PCI.

Questa manifestazione per i comunisti molisani ha un significato molto importante e specifico, in quanto la Regione Molise si troverà a spendere nel prossimo triennio qualcosa come 1500 miliardi di lire. Questi soldi potranno essere spesi in due modi: o per continuare nello sperpero di denaro pubblico, senza programmazione e con pochi risultati ai fini della occupazione e della produzione, oppure ed è la strada che i comunisti indicano, in direzione dello sviluppo complessivo del territorio e per l'espansione dei livelli occupazionali.

E' questo dunque un momento importante per la Regione ed è quindi indispensabile che i comunisti si ritrovino in prima fila per combattere questa battaglia per evitare che un problema così importante finisca per essere discusso all'interno di quattro mura come è abituata a fare la Giunta regionale democristiana. La «DC», la legge quadrifoglio e tutte le leggi che finalizzano gli interventi in direzione del Mezzogiorno, devono diventare strumento di spesa sì, ma spesa collegata alla programmazione. Dipenderà da come si utilizzeranno questi strumenti che i momenti di democrazia partecipata e non solo consultata, della nostra regione, avanzeranno o rimarranno agli stessi stadi di sempre, dipenderà dall'azione e dalla lotta che i molisani sapranno portare avanti, e i posti di lavoro aumenteranno.

Oggi esistono nel Molise 14 777 disoccupati ufficiali ma quelli reali sono almeno il doppio e rappresentano circa il 10 per cento della popolazione, a questi cittadini non si può più rispondere con la assistenza, al contrario, si deve rispondere con impegni precisi; quindi è indispensabile finalizzare tutti gli interventi alla occupazione. Vi sono alcune questioni ancora che vanno affrontate con urgenza e riguardano il modo con cui si spendono i soldi.

Fino ad oggi alla spesa non è stata data un'accelerazione tale da garantire alla stessa di marciare a ritmi sostenuti, così alcune opere pubbliche che pure sono state finanziate, non si sono realizzate e i finanziamenti concessi allora oggi non bastano più per quelle stesse opere, continuare sulla stessa strada oggi significa non solo accrescere la disoccupazione che è già pesante, ma anche far diminuire il potere di realizzo della lira vista l'enorme inflazione a cui si va incontro.

La Regione non può più, in questa situazione, continuare a svolgere un ruolo negativo come quello finora svolto, ma al contrario deve rendersi conto che solo attraverso una maggiore democrazia, fatta di vera partecipazione alle scelte che si vanno compiendo, i problemi che ha di fronte in più giovane regione d'Italia, possono essere affrontati con celerità e risolti nel comune bene delle popolazioni.

Su tutte queste questioni si discuterà oggi, alla manifestazione dei comunisti che cercheranno anche di indicare quali sono le strade che si devono percorrere nei prossimi anni nella battaglia per lo sviluppo della Regione e soprattutto della democrazia.

**g. m.**

Dibattito tra i partiti a Palermo

# L'unità autonomistica dà nuova forza alle richieste della Sicilia

**I segretari regionali di PCI, DC e PSI intervistati al festival dai giornalisti Longhi e Nisticò**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — La condizione di migliaia di persone si farà più difficile con l'acuirsi della crisi economica che in Sicilia ha assunto i ritmi di suo colpo in modo drammatico. E' la prima ragione che trasforma l'insofferenza, anche la protesta in vere e proprie esplosioni di disperazione se non in atti di sperati. Le elezioni di maggio e il risultato del referendum sono, per la Sicilia, due segnali eloquenti.

Come pensano i partiti democratici, DC, PCI, PSI, di affrontare subito questa realtà prima che la casa bruci più forte? E' l'interrogativo di questi giorni, riproposto in un dibattito-confronto, al Festival dell'Unità di Palermo tra Rosario Nicoletti, segretario regionale democristiano, Gianni Parisi, segretario regionale comunista e Giuseppe Barbaccia, dell'esecutivo regionale socialista.

A incalzare con domande ma anche con significative e stimolanti riflessioni, due giornalisti, Albino Longhi, direttore della sede RAI di Palermo, e Vittorio Nisticò presidente della cooperativa che gestisce *L'Ora*.

Ha chiesto, ad un tratto Nisticò «*Dal 20 giugno '76 in poi ci sono stati mutamenti politici importanti. Ma perché le cose, allora, non marciano come dovrebbero?* Manca, *ha detto, un segno globale di svolta*». Ha incalzato Longhi: «*L'autonomia conquistata non giunge forse in ritardo? E il PSI si è chiesto cosa è dovuto il suo insuccesso 15 per cento siciliano forse solo perché sta al governo della Regione? E la DC perché non riflette sul a DC tra la sua grande forza elettorale e la valanga di voti?*».

Nicoletti ha esortato a compiere una analisi: «*problematica*» degli ultimi avvenimenti: gli accordi politici di maggioranza a Roma e a Palermo, l'assassinio di Moro, le elezioni amministrative, il dispiegarsi ulteriore della crisi economica e sociale. Ma alla fine, ha detto, c'è stato un *cambiamento in meglio*». Il riferimento è all'ingresso dei comunisti nelle maggioranze. Ma ha avvertito, c'è da evitare un pericolo: il dispiegamento su se stessa della Regione.

Allora cos'è il nuovo che c'è in Sicilia? Nicoletti: l'ha definito «*una presa di coscienza dell'insufficienza di organizzazione della società*», per cui l'unità tra i partiti autonomisti può far crescere la forza contrattuale per modificare gli indirizzi di politica economica a favore dell'isola e dell'intero Sud. Ha ribadito però, l'esclusione dei comunisti dal governo effettivo della Regione.

«*Ma è proprio il permanere di questa discriminazione*» — ha replicato Parisi — «*che complica di più le cose. La presenza del PCI non può essere interpretata come l'elemento che apre una possibilità di contrattazione con il governo nazionale per superare i mali dell'isola*». Il passo della Sicilia (Nisticò aveva lamentato una scarsa presenza dei politici siciliani; nel dibattito nazionale) può essere più forte soltanto se si spezza l'antica pregiudiziale.

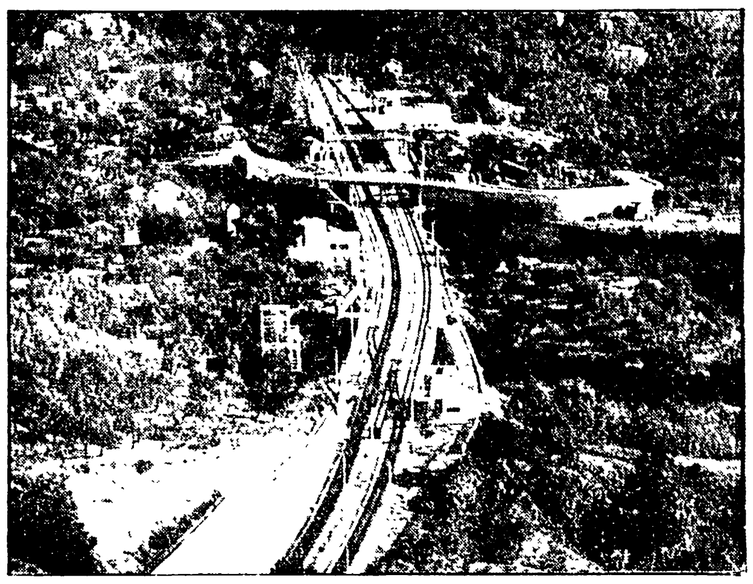
Giuseppe Barbaccia è parso voler evitare un confronto sui problemi, a parte un riferimento al piano di emergenza siciliano per l'economia e alla riforma burocratica della Regione. Piuttosto è sembrato preoccupato di difendere la vandata dell'autonomia socialista, comunque sottolineando anch'egli la necessità di una «*solidarietà e impegno concorde*».

Come cominciare? Nicoletti che ha detto di aprire così il confronto post-festivale, ha riconosciuto che aveva sollecitato Longhi, che c'è bisogno di recuperare una scala di valori morali in cui tutti possano riconoscersi. La posta della gente, con il voto, dipende infatti anche da questo. E replicando a Nisticò, che lo aveva esortato ad un pronunciamento sulle cose da fare, ha detto che la Sicilia deve essere capace di agire sulle grandi decisioni.

Gianni Parisi, ha incalzato la dose, anche con una chiara individuazione delle responsabilità democristiane che ancora permangono. Perché nuovi processi politici — ha rilevato — non cambiano ancora le cose? Se è indispensabile che avvenga una chiarificazione critica delle posizioni di ognuno, è anche fuori discussione che lo scontro deve essere anche scontro tra le forze sociali, e anche fra le stesse Democrazia Cristiana.

E allora, tanto per concretare in Sicilia bisogna far funzionare la Regione, rifiutare la strada delle rendite (il «polverone», valorizzato sul colpo dopo giugno, per i parassiti) presentarsi con una nuova dignità della iniziativa per lo sviluppo e [illegible] fatto della Sicilia.

**s. ser.**



# Calabria: sulla carta le misure fissate dalla Regione

# Quei trasporti da metter su bene...

**Le questioni riproposte dalla grave serrata dei concessionari delle autolinee La promozione dei consorzi — Compiti urgenti per la giunta regionale**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — La serrata durata oltre venti giorni, dei concessionari delle autolinee calabresi si è conclusa il 20 giugno. Ma il servizio delle autolinee private è tornato alla normalità solo venerdì scorso con la sospensione dello sciopero da parte degli autotrasportatori aderenti al sindacato autonomo, che, di fatto, avevano dato una continuità al blocco dei servizi.

Per quasi un mese, quindi, il sistema dei trasporti in Calabria è rimasto sconvolto, il disagio per le migliaia di studenti e lavoratori, pendolari, che ogni giorno fanno uso dell'autobus è stato enorme. Ed ancora oggi, come è stato denunciato in una interrogazione al consiglio regionale dai compagni Fantini, i concessionari intendono in maniera assurda sfruttare la loro vertenza con la Regione, aumentando arbitrariamente le tariffe delle corse ordinarie, senza alcuna autorizzazione da parte dell'assessore ai Trasporti.

C'è insomma, un atteggiamento di rare profondità di arroganza dei concessionari, in tempo stesso una scarsa capacità della giunta regionale e dell'assessore, Mariano Rende, di integrare una decisa e fondamentale situazione con chiarezza e determinazione.

In questo senso le linee essenziali di un programma di rilancio del settore, che ha visto la maggioranza politica regionale DC-PSI-PSDI-PRI-PLI-PRI-PCI, a dare vita di tutte le concessioni, [illegible] per eliminare le situazioni [illegible] e garantire servizi efficienti e gestione economica delle imprese, al meno adeguato per la promozione di consorzi tra gli Enti locali, [illegible] in questa direzione il consorzio interno [illegible] per [illegible] di Cosenza [illegible] possibilità di intervento [illegible] pubblicizzazione dei trasporti.

Oggi si ha infatti, un massiccio intervento pubblico [illegible] confermato più Ugo Sinatra, segretario regionale della FISI-CGIL, per sostenere un settore governato con i peggiori criteri della gestione privata. La serrata dei concessionari tendeva proprio a [illegible] ogni prospettiva di pubblicizzazione e di riforma del settore, per difesa di interessi stratificati e [illegible] adotto contrasto con un corretto funzionamento dell'intero sistema.

Mettere quindi ordine nel settore dei trasporti in Calabria è compito urgente che la giunta regionale non può [illegible] a partire dall'approvazione di [illegible] oggi di [illegible] verso.

**f. v.**

CALABRIA — La vicenda dei 285 milioni spesi per discutibili iniziative editoriali

# Bisticcio tra dc sui «diari d'oro» La parola è ora alla magistratura

**Il presidente Ferrara dice una cosa, l'assessore Pujia un'altra - Lo scandalo costò il posto a Nicolò**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Il presidente della giunta regionale, il democristiano Aldo Ferrara e l'assessore all'agricoltura il democristiano Carmelo Pujia, per poco non bisticciano di fronte ai giudici. Sulla vicenda dei «diari d'oro», una vicenda che costò il posto di assessore a Giuseppe Nicolò, democristiano, hanno opinioni diverse: anzi versioni dei fatti del tutto contrastanti. L'uno, il presidente della giunta, in carica anche due anni orsono, quando i fatti avvennero, dice che sulla delibera adottata dalla giunta e con la quale si stabiliva di stanziare i 285 milioni per far redigere e stampare il diario dello studente calabrese, ebbe più dubbi che certezze. L'altro l'assessore, al contrario, afferma che nessuno della giunta al momento di adottare la delibera sollevò problemi e che tutto andò liscio come l'olio. Fra i due l'imputato. L'assessore alla pubblica istruzione dell'epoca che ora deve rispondere di falsità materiale e abuso in concorso di atti d'ufficio, il quale, da parte sua, affermi sia pure tra le righe di una dichiarazione alla Corte, che la delibera era regolare ma che come al solito regolare non era il clima delle correnti democristiane: «a farmi fuori — così più o meno afferma — furono le risse politiche e se sono qui è perché ho pagato il giudizio politico che avevo inteso dare».

La conclusione della seconda udienza, quindi, di questo processo che ha visto sfilare come testimoni i più bei nomi della Democrazia cristiana calabrese, è stata ancora una conclusione interlocutoria. Venerdì prossimo per stabilire qual'è delle due versioni fornite dai testimoni Ferrara e Pujia sia quella esatta, i giudici sfogheranno i verbali delle riunioni di Giunta dell'epoca. Ma qual sono i fatti che ora il tribunale sta discutendo? L'assessorato alla Pubblica istruzione nel 1976 ha a disposizione 285 milioni. La delibera di spesa che viene approvata in giunta, è, secondo una versione dei fatti, generica. Vale a dire non vi è destinazione, ma si parla di fondi per l'attuazione del diritto allo studio. In un secondo tempo, sempre secondo una delle due versioni rese alla vicenda, sulla delibera viene apposta una aggiunta: i 285 milioni sono finalizzati all'acquisto di un diario edito dalla «Frama Sud» una delle aziende tipografico-editoriali che ha un cospicuo giro d'affari, con gli uffici regionali. Chi aggiunge materialmente l'aggiunta? E' stata apposta prima o dopo che la delibera passasse al vaglio della giunta?

Il clamore attorno al fatto provoca l'inchiesta della magistratura. E sul banco degli imputati, come abbiamo visto va a finire l'ex assessore alla Pubblica Istruzione, che sul fondo dello scandalo si dimette. Con lui un funzionario, Luigi Ciardullo, accusato di falsa testimonianza. Se è apposta prima o dopo, dunque, la famosa aggiunta che avrebbe destinato i 285 milioni, una somma davvero ingente, all'acquisto del diario? Su questo interrogativo dovrà naturalmente pronunciarsi il tribunale.

Tuttavia vi è un altro risvolto della vicenda, più politico, che va esaminato, esso riguarda come in questi anni sono stati spesi o non sono stati spesi i soldi della Regione. Si tratta di due facce della stessa medaglia e di due vie parallele che comunque conducono nel grande mare degli sprechi e qualche volta degli abusi. Abituati, come si è da 30 anni a gestire per conto proprio e come un fatto personale il pubblico denaro, probabilmente la vicenda dei «diari d'oro», avrebbe dovuto essere un fatto di ordinaria amministrazione.

Ma la vicenda ha anche un'altra emblematicità: essa fa venire alla luce le antiche e nuove diatribe del potere che da sempre, specialmente qui in Calabria, catalizzano la concezione del potere che hanno alcune componenti della Democrazia cristiana. Un fatto comunque — è positivo e cioè che la giustizia abbia iniziato a mettere il dito sulla piaga. Ora tre democristiani, tra l'altro, si comincia a [illegible] tribunale.

**Nuccio Marullo**

## Enormi sprechi

*In [illegible] vanno [illegible] una struttura di trasporto [illegible] il decentramento [illegible] modo [illegible] di viaggiatori è bene ricordare che i consorzi devono [illegible] nel trasporto [illegible] sono [illegible] per l'alternanza [illegible] di lire nel 1975 [illegible] 1977 sono spesi per i trasporti [illegible]*

*Non si capisce [illegible] altre tratte ed attività in altra parte del Paese non debbano essere prese anche in Calabria, una regione che per le sue caratteristiche orografiche, di insediamenti e economici e sociali soffrono [illegible] di trasporto. Non si tratta [illegible] di creare una condizione di arbitrio con pitto tra trasporto su rotaia e trasporto su gomma, tra mezzi pubblici e mezzi privati [illegible] le strutture per operare [illegible] conseguenza con scelte precise.*

*A oggi il sistema di trasporto, ferroviario, stradale, aereo, è legato una funzione in un contesto programmato [illegible] il ruolo non può non essere il trasporto pubblico in Italia in particolare. Il trasporto su rotaia. E' da oggi evidente che [illegible] alternativa [illegible] due le sfere del trasporto collettivo e pubblico.*

*Anche in Calabria sistema [illegible] e le prime [illegible] un assetto nuovo di trasporto passeggeri. I problemi si identificano nell'assetto [illegible] in quanto [illegible] in quanto pubblica amministrazione con competenza di contrattare [illegible] la spesa pubblica [illegible] con [illegible] lo stato delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Calabro Lucane.*

*L'indirizzo politico [illegible] dal capitolo sui trasporti contenuto nell'intesa tra i partiti democratici per [illegible] governo [illegible] questo settore [illegible] programmazione [illegible] servizio. La normativa [illegible] sulle concessioni [illegible] e [illegible] concessioni [illegible] acquisto [illegible] Regione [illegible] Stato [illegible] ad attuare [illegible] squilibri [illegible] nazionali, nel settore [illegible] per [illegible] ad una [illegible] ad [illegible] Italiano [illegible] Ferrovie [illegible] Calabro Lucane. Il nuovo [illegible] stesso programma [illegible] Regione [illegible] Stato. Con il [illegible] concessioni [illegible] bene [illegible] accertare e distorsioni che appesantiscono le condizioni del trasporto passeggeri e i bilanci della Regione. La giunta regionale dovrà [illegible] le conclusioni avendo quale specifico riferimento il documento programmatico. Riteniamo, sussistono condizioni per [illegible] sviluppo [illegible] trasporto in Calabria. Alla prova dei fatti si vedrà quali [illegible] e forze sociali si attraranno agli impegni [illegible].*

*Le Regioni [illegible] dato un consistente contributo alle determinazioni della legge generale del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato. Non intendiamo autorità [illegible] competenza possano essere esplicate dalla Regione [illegible] nei confronti delle FS per quanto riguarda le decisioni di interesse locale da adottare in armonia con quelle del piano nazionale. I problemi da affrontare sono tanti e complessi, per la complessità e la varietà territoriale regionale che sottopone a trasformazioni in funzione delle priorità [illegible] e del territorio.*

*I servizi [illegible] dei trasporti [illegible] compagno Surace [illegible] segretario regionale della FILT CGIL e segretario regionale SFI-CGIL, per [illegible] a Lecce e della Calabria Lucane. Il nuovo di questa proposta [illegible] ad un [illegible] per [illegible] Regione [illegible] Stato [illegible] ad altri [illegible].*

**Nicolino Pizzuto**

SARDEGNA - Snaturata da un colpo di mano dc la legge sul diritto allo studio

# La DC si fa paladina delle «materne» private

**Le caratteristiche di innovazione del provvedimento in parte vanificate dalla grave scelta - Passa la linea del decentramento**

CAGLIARI — La DC ha tentato un altro colpo di mano con la nuova legge regionale sul diritto allo studio presentata dalla Giunta a seguito delle iniziative portate avanti dal nostro partito e dal movimento sindacale. La Giunta regionale ha manifestato la volontà di chiudere in difesa della situazione attualmente esistente. Uno dei punti su cui con maggiore chiarezza è stata espressa da: de della quarta commissione (assente il commissario socialista) riguarda la volontà di non introdurre modificazioni per quanto concerne il sistema delle scuole materne private.

A queste scuole la Regione fornisce un contributo elevato per le spese di gestione e per il pagamento del personale docente. Per quest'anno si prevede una spesa di due miliardi e trecento milioni. E' evidente che la DC non vuole perdere la sua egemonia elettorale e usa la scuola — come è noto — in funzione clientelare.

I comunisti, dal canto loro hanno affermato che non si tratta di elaborare misure punitive ma, semplicemente, di ottenere garanzie per la scuola pubblica. Gli istituti privati potranno convivere con le scuole materne statali e con enti locali: occorre però avviare un piano programmatorio che tenga conto delle esigenze espresse dal territorio, appunto per questi motivi i commissari comunisti si sono astenuti nella votazione del disegno di legge della giunta. Soltanto di questo importante provvedimento legislativo regionale andiamo ora [illegible] sto un parere a [illegible] della decima commissione (scuola e cultura) compagna Maria Rosa Cardia.

La decima commissione del Consiglio regionale ha concluso i suoi lavori, venerdì scorso, con l'astensione di tutti i gruppi consiliari del gruppo comunista. Il disegno di legge concernente «Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate». Lo scopo di questa legge è quello di dare [illegible] e [illegible] la scuola materna [illegible] ad una [illegible] [illegible] FISMEFIDAE [illegible] FESMAS [illegible] 17 e [illegible] nove [illegible] [illegible] [illegible]